**Coppie di Antonella Bussanich: guardarsi, riconoscersi**

All’origine di 'Coppie', potente lavoro del 2010, sta lo sguardo di Antonella Bussanich che scorre, piano, con confidenza grandangolare, sull’abitazione delle coppie prescelte, spaziando tra le terre di Francia e d'Italia, a lei care, per poi penetrare la spontanea normalità delle occasioni quotidiane. Un computer, una libreria, l’annaffiare le piante, interni di bagni, di cucine, il vestirsi. Nature vive silenziose ma anche ricche dei suoni di ogni giorno, anche del traffico che scorre sotto casa, selezionano ciabatte, foto, dettagli di quadri, oggetti. L’artificio dello specchio cattura uno sguardo indiretto, la videocamera si appropria di tutto, scruta, senza finzioni, i gesti che danno senso alle relazioni. Quando la coppia si dispone ad accarezzarsi con lo sguardo, con 'gli occhi di dentro', il sorriso s’intensifica oppure lo sguardo, già serio, si fa resistente. Sentimento e fisicità, punti nodali del lavoro di Antonella Bussanich, convivono in simbiosi e alimentano la poetica visiva del gesto; penso al peso impalpabile sostenuto da chi ‘sorregge’ lo sguardo/anima dell’altro, alla mano di chi si concentra appoggiandola al viso, penso alle mani che 'riconosciamo' per averle già osservate negli studi di Dürer o nella linea aggraziata di un Botticelli. Lasciano passare il personale porsi di ognuno ad accogliere, come un dono, lo specchio rivelatore, che come una palla di vetro riflette un concentrato di sentimenti, sposa la relazione che lega la coppia. E l'artista, orchestrando con maestria i saperi dell'ideazione e della messa in opera, quasi undemiurgo benefico, pare svegliare su qualcosa di sopito, che fa bene, e non solo ai protagonisti di questi sguardi.

***Giovanna Giusti***